

La grande impresa discografica di Roberto Marini, che incide l'integrale della musica per organo di Max Reger.

La visionarietà di un Bach ottocentesco

di Michele Bosio



Roberto Marini all'organo

Era dai tempi del mitico Fernando Germani (1906-1998) – verosimilmente il più importante virtuoso d'organo di fama mondiale che l'Italia abbia conosciuto dopo la temperie ceciliana, nonché tra i più ammirati interpreti regeriani di sempre – che nessun italiano (eccezion fatta per il grande Arturo Sacchetti) si cimentava in un'impresa dav-

vero al limite delle forze umane (fisiche e psichiche): l'integrale della musica per organo di Max Reger (1873-1916).

Allievo di Lionel Rogg al Conservatorio di Ginevra e del Germani stesso (che lo accolse, già a età avanzata, come discepolo privato), Roberto Marini ricalca le orme del suo mentore eseguendo tutto Reger in una

serie di sedici concerti tenutisi nel 2002 con il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e del Max Reger Institut. *Tour de force* che oggi si corona con 17 CD – realizzati tra il 2012 e il 2014, sette doppi volumi di composizioni originali, l'ottavo di trascrizioni bachiane e il nono (singolo) d'appendice – contenenti gli *opera omnia* organistici di Reger eseguiti per la prima volta sugli strumenti coevi all'attività del compositore e con l'ausilio dell'edizione critica curata dal MRI (Max Reger Institut Elsa Reger Stiftung di Karlsruhe) – anche tutte le note dei nove libretti sono firmate dai musicologi Susanne Popp, Stefan König e Christopher Grafschmidt del MRI – registrati dall'etichetta francese Fugatto, da anni specializzata in video e incisioni organistiche di alta qualità. Ciascun volume è inoltre corredato da magnifiche foto d'epoca con una buona risoluzione d'immagine.

Si è incominciato a esaminare seriamente il rapporto simbiotico tra musica e strumento (in questo caso l'organo tedesco tardoromantico, *exempli gratia* Wilhelm Sauer) solo in tempi recenti. Particolarmente significativo a tale riguardo è il contributo musicologico dell'organista Henrico Stewen (*The Straube code: deciphering the metronome marks in Max Reger's organ music*, del 2008), tra l'altro interprete di Reger all'organo Sauer della Thomaskirche di Lipsia (CD *Motette*), seguito dalla promettente integrale di Gerhard Weinberger (giunta oggi al secondo doppio volume per CPO) su organi del periodo in cui Reger operò (Thomaskirche di Lipsia, Marienkirche di Salzwedel, Duomo di Verden, etc.). Ottime produzioni, ma non integrali, o non ancora completate, per non parlare della più famosa registrazione regeriana oggi reperibile: Rosalinde Haas per MDG (questa sì un'integrale, svolta sì da un'allieva di Germani, ma con strumenti e tempi a volte un po' troppo sopra le righe, in alcuni casi al limite dell'escrabile).

Roberto Marini si giova di strumenti sinfonici, dai colori bruniti, capaci di incupire profondamente, così come di folgorare con misticheggianti luci sospese a mezz'aria, in

tutto e per tutto funzionali alla tormentata poetica del compositore monacense d'adozione – una musica irta di difficoltà tecniche, forse superate solo da quelle di ascolto per chi non è abituato a considerare l'organo come uno strumento fortemente espressivo e profondamente drammatico – nella serie si susseguono in ordine di gradimento personale: l'organo di Anton Bruckner presso la Basilica di St. Florian a Linz (vol. 1), il Sauer della Moritzkirche ad Halle (vol. 7), il Sauer-Rieger della Cattedrale di Fulda (vol. 2), lo Steinmeyer-Klais della Basilica di Otobeuren (vol. 3), il Sauer-Förster & Nicolaus della Erlöserkirche a Bad Homburg (vol. 5), il Link della chiesa evangelica di Giengen an der Brenz (vol. 6). Non mi sono sembrati particolarmente entusiasmanti, invece, gli organi Kuhn della chiesa di St. Johann a Schaffausen (vol. 8) e lo Stahlhuth-Jann della chiesa di St. Martin a Dudelange (vol. 4).

Forse al pubblico italiano il nome di Max Reger non dice un gran che, ma per gli organisti tedeschi il suo nome viene subito dopo quello di Johann Sebastian Bach. E non è un caso, poiché Reger ebbe una viscerale relazione con l'opera di Bach – come del resto fu anche per Franz Liszt e Ferruccio Busoni – ma «l'amplesso di cuore» che Reger intrattenne per tutta la vita con il *Kantor* divenne, col tempo, una vera e propria ossessione, a volte aggravata, a volte taumaturgicamente trasfigurata dalla malattia nervosa di cui il compositore soffriva. Infatti, Reger – come accadde a molti reduci di guerra – al suo ritorno dal servizio militare volontario (1896-1897), incominciò a manifestare seriamente i sintomi di una grave depressione, cercando da solo conforto nei fumi dell'alcool, al punto tale da diventare totalmente dipendente. «Seb. Bach per me è l'inizio e la fine di tutta la musica; ogni vero progresso poggia e si basa su di lui! [Per il nostro tempo Bach] significa un rimedio rinvigorente e inesauribile. [...] Essere un bachiano vuol dire essere autenticamente germanico e inflessibile. Il fatto che Bach sia rimasto misconosciuto per un così lungo periodo è la vergogna più grande per la sapienza critica del Settecento e Ot-

toconto». Le parole di Reger costituiscono il manifesto del proprio credo artistico, condiviso anche da Karl Straube (1873-1950), il suo interprete preferito. Reger fu sì un importante interprete di sé stesso (accompagnatore al pianoforte e direttore d'orchestra), ma non suonò mai le sue grandi opere per organo in concerti pubblici. Preferì dunque affidarsi al virtuoso d'organo Straube, che effettuò anche la prima esecuzione di opere ciclopiche, quali: le op. 27, 29, 30, 33, 40 n. 1, 46, 52 e 57. Straube divenne prima *Thomas-organist* (1903) e poi *Thomas-kantor* (1918) a Lipsia – la culla della *Bach-Renaissance* – ed ebbe come allievi famosi, Günther Ramin (1898-1956) e Karl Richter (1926-1981), due interpreti universali del verbo bachiano.

In un ambiente fortemente impregnato di fede evangelica luterana, da cui Reger suggeriva con forza la linfa vitale per le sue opere – soprattutto dal Corale protestante – appa-

re quantomai insolito che egli fosse, invece, un cattolico scomunicato (si era infatti sposato con l'evangelica Elsa von Bercken, già divorziata). Reger recupera dal Barocco tedesco le forme musicali – soprattutto la *Pasacaglia*, la *Fantasia su Corale* e la *Fuga* – e le dilata al massimo. Respira l'aria musicale della città cattolica di Richard Wagner e Richard Strauss, Monaco di Baviera, portando il cromatismo al limite del sistema armonico tradizionale, elaborando un personale linguaggio musicale, inconfondibile e non epigono, che tocca talvolta il parossismo tonale (*Phantasie und Fuge* op. 135 b; *Symphonische Fantasia und Fuge* op. 57 «*Inferno*»; *Variationen und Fuge über ein Originalthema* op. 73). Agli albori del Ventesimo secolo è Reger stesso a parlare di sé – non senza una punta di presunzione – chiarendo le proprie intenzioni programmatiche: «La tonalità come è stata definita 50 anni fa risulta troppo stretta. Non faccio altro, per-

CD

REGER «Complete Organ Works» *Phantasien, Fugen, Sonaten, Choral-Phantasien, Choralvorspiele, Suiten (Opus 7, 16, 27, 29, 30, 33, 40, 46, 47, 52, 56, 57, 59, 60, 63, 65, 67, 69, 73, 79b, 80, 85, 92, 127, 129, 135a-b, 145), Werke ohne Opuszahl, Varianten (op. 33, 40 n. 1, 135b), Bearbeitungen (J.S. Bach: BWV 772-786, 849, 866, 867, 870, 872, 874, 884, 885, 903, 904, 910-913, 915; Liszt, R. Strauss, Sinding)* organo **Roberto Marini**

FUGATTO FUG 041-049 (17 CD)

DDD 20h ca.

☆☆☆☆☆☆



Oltre a essere concertista di fama internazionale, Roberto Marini è professore d'organo presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma e titolare della cattedra di organo e Canto gregoriano presso il Conservatorio di Pescara, nonché direttore della sezione organisti dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (Roma). Con lui abbiamo approfondito alcuni punti relativi a questa impresa discografica.

Come nasce l'idea di registrare tutte le opere per organo di Max Reger, un'impresa che non stento a definire titanica?

Certamente, per la mole di lavoro occorso e il breve tempo impiegato – circa tre anni e mezzo – è stata davvero un'impresa titanica. Provenendo dalla scuola del grande Fernando Germani, era un sogno che coltivavo da studente. Ho sempre amato la musica di Reger. Mi sento pienamente in sintonia con la sua grande forza emotiva ed espressiva (molti colleghi, anche stranieri, scherzando mi dicono che sicuramente devo avere sangue tedesco nelle vene!). Questo mio amore mi aveva già portato, alcuni anni fa, a eseguirne in concerto, con grande riscontro di pubblico, tutta l'opera. Erano anni che inseguivo il sogno di registrare tutto Reger e finalmente questo si è potuto realizzare grazie all'incontro con Federico Savio, che reputo essere in Italia il più importante produttore e tecnico del suono per quanto riguarda la musica per organo. Gli sarò sempre molto grato per avere creduto in me e

aver deciso di realizzare e portare a termine questo difficile ma importante progetto. Ancor più, perché altri organisti, sia in passato che oggi, hanno cercato di concretizzare un simile progetto senza però portarlo a termine, probabilmente per l'enorme mole di lavoro che esso comporta. In effetti a oggi questa integrale di Reger, edita dall'etichetta francese Fugatto, è la sola veramente completa e realizzata da un unico organista presente nel panorama discografico mondiale.

Su quali edizioni si è basato per la sua registrazione?

Per l'incisione ho seguito la nuovissima edizione critica (edita dalla Carus-Verlag) del prestigioso Max Reger Institut di Karlsruhe, che ha collaborato nella realizzazione di questa integrale scrivendo le note illustrative dei CD. C'è stata una stretta e preziosa collaborazione con il MRI, fondato dalla moglie di Reger, in quanto contemporaneamente esso stava realizzando la nuova edizione critica delle opere per organo del compositore. Siamo stati, pertanto,

tanto, che ricorrere alla frase di Liszt: a ciascun accordo può seguire qualunque accordo. Il fatto che non ci sono probabilmente molti musicisti che conoscono così profondamente i vecchi e i moderni maestri come li conosco io, mi protegge dal far sciocchezze! [...] Sarebbe davvero un peccato se io proseguissi la solita strada nota da tempo! In questo caso diventerei nient'altro che un fuoco di paglia. Ma io voglio diventare di più».

L'armonia e il contrappunto sono il mezzo con cui Reger riesce a esprimersi sinceramente, ampliando la forma della Fantasia su Corale e facendone un poema sinfonico per organo, leggendo in modo espressivo il testo del corale. Egli scrisse le sue grandiose sette *Choral-Phantasien* (op. 27, 30, 40 e 52) nell'arco di circa due anni (dal 1898, poco dopo il congedo militare), e Straube fu il primo esecutore di tali giganteschi edifici sonori, portati al successo e alla « familiarità »



Roberto Marini

in continuo contatto per la chiarificazione di alcuni punti dubbi delle partiture e sono stato varie volte interpellato per dare il mio parere di interprete in merito a passaggi poco chiari. Grazie al MRI ho avuto anche il privilegio di visionare partiture originali di Reger. Inoltre, l'Istituto mi ha fornito alcune opere non più edite e mai registrate prima così da poterle inserire in questa incisione. Per rendere il progetto completo nel vero senso della parola, con il MRI e Savio abbiamo voluto inserire nell'ultimo CD dell'integrale tutte le varianti apportate da Reger ad alcune composizioni.

Esiste uno strettissimo legame tra la musica di Reger e gli strumenti per i quali fu pensata: potrebbe parlarcelne?

Sì, certamente esiste un legame stretto. Reger voleva strumenti di grandi dimensioni e dalla ricca tavolozza timbrica, capaci di ricreare con i suoni le infinite sfaccettature espressive delle sue opere. Inoltre reputava l'organo « uno strumento da concerto di prima categoria » ca-

pace, al pari di un'orchestra sinfonica, di dar vita a masse sonore di incredibile potenza e raffinatezza. Mi piace sottolineare che le difficoltà tecniche, per le quali sono famose le opere di Reger, non sono mai fini a se stesse, ma servono al compositore per veicolare un pensiero musicale di grande profondità e ricchezza.

Questa sua grande fatica non è solo la prima registrazione degli opera omnia organistici di Reger basata sui più recenti contributi musicologici, ma è anche l'unica che ripercorre tutte le opere musicali sugli strumenti morfologicamente adatti a esaltarne appieno l'inconfondibile poetica...

È vero, e penso sia la cifra caratteristica di questa integrale. Infatti io e Savio abbiamo cercato di individuare strumenti prestigiosi, che meglio rendessero la straordinaria musica di Reger. Erano stati scelti anche alcuni prestigiosissimi strumenti della sua epoca – ancora perfettamente funzionanti – ma sui quali, purtroppo, con nostro grande rammarico e stupore, ci è stato negato

il permesso di registrare. Ho voluto strumenti che si avvicinassero il più possibile all'ideale fonico del compositore e che mi permettessero di « colorare » il più possibile e di esprimere al meglio la sua profonda sensibilità.

Ci sono in cantiere altri dischi monografici su compositori dell'Otto-Novecento?

Con Federico Savio ho realizzato, oltre a quella di Reger, le integrali di Schumann e Brahms nonché un DVD con le più importanti opere di Franz Liszt e Reubke. Stiamo realizzando un percorso incentrato sulla letteratura per organo di area germanica. Per questo prevediamo sicuramente altre registrazioni di compositori dell'Otto-Novecento tedesco. Però l'altro mio sogno nel cassetto è quello di registrare tutte le opere per organo di J.S. Bach, altro mio grande amore musicale (anni fa ho eseguito in concerto tutte le sue composizioni organistiche). Spero che anche questo sogno si possa realizzare quanto prima!

Michele Bosio



del pubblico, proprio grazie alle sue qualità di eccezionale virtuoso e di interprete profondamente espressivo. Marini dedica l'intero terzo volume a questi capolavori, traendo dal meraviglioso Marienorgel dell'Abbazia di Ottobeuren sonorità cangianti del tutto funzionali alle partiture regeriane. Un universo sonoro costituito da battute gigantesche, massicce alterazioni, dinamica e agogica schiacciati, improvvise rotture, archi di tensione drammatici. Un linguaggio, forse ancora oggi, un po' ostico, non esente da pesanti critiche anche all'epoca – « Reger sguazza nella cacofonia, nel musicalmente brutto, qualcosa di simile a un suono psicologicamente perverso » – ma che Marini ha compreso appieno e sa comunicare con grande naturalezza, come un autentico virtuoso nel senso più nobile del termine (colui che suona, apparentemente senza sforzo visibile, qualcosa di tecnicamente sovrumano e musicalmente avveniristico).

Tutti i doppi volumi hanno il pregio di accostare a delle opere – come dire – *very hard and strong*, alcuni lavori più intellegibili, nonché una nutrita serie di *Choralvorspiele* dal sapore liturgicamente bachiano (nello stile *Orgelbüchlein*). Tra i volumi più riusciti vanno sicuramente ricordati il quinto, che

raccoglie le splendide *Sonaten* (organo Sauer-Förster di Bad Homburg), capolavori della letteratura organistica, senza se e senza ma, seguito dal sesto dedicato alle *Suiten* (organo Link di Giengen an der Brenz), probabilmente tra i brani più orecchiabili dell'integrale di Reger. Marini è sempre superbo nel far dimenticare all'ascoltatore che sta suonando manoscritti vergati bianco su nero, anziché il contrario, perché il suo gesto è talmente spontaneo, un totale atto di fede e di amore nei confronti del compositore di Brand.

Chiude questa eccezionale integrale l'ottavo volume, occupato da trascrizioni per organo da originali per *Klavier* di Johann Sebastian Bach. Grazie a Reger, le 15 *Inventionen* (a due voci) si trasformano in una *Scuola di Trii per organo* (il soprano originale sta alla mano destra, il basso originale al pedale e la voce aggiunta – di nuova invenzione – alla mano sinistra). Ottima intuizione, assai raccomandabile dal punto di vista didattico. Funzionano molto bene anche le 5 trascrizioni dalle 7 *Toccaten*; mentre deludono le aspettative le due *Phantasien* (BWV 903 e BWV 904) e una selezione di otto numeri del *Wohltemperierte Klavier* (di gran lunga preferibili nella loro veste originale). Anche l'organo Kuhn di Schaffausen non appare al livello degli altri strumenti, risultando un tantino scialbo. Il nono volume d'appendice, completa la panoramica a 360° su Max Reger, fornendo un utile contributo per lo studio del processo compositivo, infatti riporta le varianti delle opere 33, 40 n. 1 e 135 b.

Mi permetto di suggerire ai non addetti ai lavori un ordine d'ascolto diverso da quello di pubblicazione – propedeutico al linguaggio regeriano – per non rimanere spiazzati a un primo approccio (il primo volume contiene, infatti le sconvolgenti *Phantasie und Fuge* op. 135 b e l'« *Inferno* » *Fantasie und Fuge* op. 57) e poter comprendere meglio la peculiare poetica di un vero gigante della storia della musica per organo. Proporrei, invece, quest'ordine: voll. 6, 5, 7, 3, 4, 2, 1. Non mi rimane, dunque, che augurarvi un buono e proficuo ascolto! ■